

Riflessioni sui percorsi di accoglienza e sull'uscita del Care Leavers Network dell'Alto Adige

1. Più tempo con gli educatori

"L'educatore è una persona che ti supporta in momenti di crisi e non solo".

Gli educatori sono stati un grande sostegno e molti di noi avevano ottimi rapporti con alcuni di loro.

È importante che ci siano educatori sia maschi che femmine, poiché spesso hanno prospettive diverse.

A volte avremmo voluto più tempo dedicato individualmente a ciascuno e maggiore vicinanza, specialmente i più giovani di noi o chi era appena arrivato in comunità.

2. Migliorare il rapporto con gli assistenti sociali

"Di assistenti sociali ne ho avuti tanti!"

Abbiamo tutti avuto diversi assistenti sociali e ci piacerebbe avere una maggiore continuità.

"Non sa niente di te, ma decide tutto."

Vorremmo avere più contatti con gli assistenti sociali, con la possibilità di incontri informali, per esempio passare una giornata insieme, una visita in comunità o andare a bere qualcosa insieme.

"Siamo persone e non sacchi di patate."

Gli assistenti sociali prendono molte decisioni, ma spesso fanno poco di noi come persona. Apprezziamo il fatto che le informazioni non solo siano tratte dalle carte, ma anche scambiate in conversazioni tra noi ragazzi, educatori e assistenti sociali.

"È importante che l'assistente sociale capisca i ragazzi."

Vogliamo sentirci compresi, pertanto, è importante che il rapporto personale sia positivo. Il genere, l'età, la lingua influenzano il nostro rapporto con gli altri.

Sarebbe bello se si potesse avere l'opportunità di dire che il rapporto con un assistente sociale non funziona bene e che si vuole cambiare assistente sociale.

Riteniamo che gli assistenti sociali debbano spesso occuparsi di troppi casi e quindi si prendono solo il tempo per i "disastri". Sarebbe bello se ci fosse anche il tempo per le volte in cui le cose vanno abbastanza bene. Anche così noi veniamo sostenuti.

3. Cambiare le regole in comunità attraverso la partecipazione.

In alcune comunità ci sono molte regole. Ci piace quando queste regole possono essere messe in discussione, spiegate e modificate attraverso la partecipazione.

4. Rapporti con la famiglia d'origine

"Non forzare e non costringere al contatto con la famiglia"

Abbiamo trovato la distanza e il distacco dalla nostra famiglia molto importante, anche se all'inizio era difficile. Soprattutto la separazione dai fratelli era spesso triste. Alcuni di noi hanno trovato positivo che nelle famiglie affidatarie ci sia la possibilità di vivere insieme ai fratelli.

Per noi è importante che si creino sempre nuove opportunità per rimanere in contatto con la famiglia, purché non siamo forzati a farlo. Desideriamo infatti essere coinvolti nella decisione di voler vedere o meno la nostra famiglia, soprattutto se un ragazzo o una ragazza non vuole un contatto, questo dovrebbe essere rispettato.

5. Hobby e amicizie al di fuori delle comunità sono importanti per noi.

Abbiamo trovato gli hobby e le amicizie al di fuori delle comunità molto utili. Le relazioni sociali al di fuori delle comunità sono molto importanti anche quando si torna in famiglia, quando si va in appartamenti di alta autonomia o a vivere da soli. Proprio come all'inizio era difficile abituarsi alle tante persone della comunità, è difficile abituarsi ad essere di nuovo soli in seguito in quanto devi imparare di nuovo a costruire nuove abitudini. Nella comunità c'è sempre qualcuno con cui parlare, più tardi a casa o nel tuo appartamento devi cercare e costruire costantemente contatti e relazioni. Aver coltivato amici e hobby aiuta a riorganizzare la propria vita.

6. Compagni di comunità

"Ci si diverte in comunità ma è sempre un lavoro andare d'accordo."

All'inizio è difficile abituarsi alle tante persone della comunità. Non è facile integrarsi in un gruppo esistente, a volte ci sono gerarchie interne che non facilitano i nuovi arrivati. Ci sembra importante curare il nostro ingresso, anche in riferimento alla costruzione dei legami con gli altri già accolti.

Allo stesso tempo in comunità è possibile divertirsi insieme e costruire relazioni significative, consideratele una risorsa nei nostri percorsi.

7. Ritorno in famiglia, passaggio in un appartamento di alta autonomia o passaggio in una vita autonoma

Per alcuni è stato utile che il passaggio alla famiglia sia stato graduale. Una transizione graduale sarebbe auspicabile anche per gli appartamenti di alta autonomia.

L'uscita non deve dipendere dal posto libero nell'appartamento di alta autonomia, ma dovrebbe essere il passo adatto alla situazione di vita e alle esigenze di noi giovani.

8. Post-care dopo l'uscita

Abbiamo molto apprezzato quando gli educatori ci hanno dato un pensiero nel momento dell'uscita e quando hanno mantenuto i contatti.

Reflexionen über die Zeit in der Wohngemeinschaft oder Pflegefamilie und den Auszug

1. Mehr Zeit mit den Erziehern

„L'educatore è una persona rafforzante in momenti di crisi e non solo”

Wir haben die Erzieher sehr oft als eine große Stütze empfunden. Viele von uns hatten sehr gute Beziehungen zu einigen Erziehern.

Es ist wichtig, dass es sowohl männliche wie auch weibliche Erzieher gibt, da sie häufig unterschiedliche Sichtweisen haben.

Manchmal hätten wir uns von den Erziehern noch mehr individuelle Zeit und Nähe gewünscht, vor allem für die jüngeren von uns oder wenn man neu ist.

2. Kontakt zu Sozialassistenten verbessern:

„Di assistenti sociali ne ho avuti tanti!”

Wir hatten alle mehrere Sozialassistenten und wünschen uns mehr Kontinuität.

„Non sa niente di te, ma decide tutto.”

Wir wünschen uns, mehr Kontakt zu den Sozialassistenten, mit Möglichkeit zu informellen Treffen, beispielsweise einen Tag gemeinsam zu verbringen, einen Besuch in der Wohngemeinschaft oder etwas gemeinsam trinken zu gehen.

„Siamo persone e non sacchi di patate.”

Sozialassistenten treffen viele Entscheidungen, doch kennen sie uns als Person oft wenig. Wir schätzen es, wenn die Informationen nicht nur aus den Akten genommen werden, sondern in einem persönlichen Gespräch zwischen Jugendlichen, Erziehern und Sozialassistenten ausgetauscht werden.

„È importante che l'assistente sociale capisca i ragazzi.”

Wir möchten uns verstanden fühlen. Deshalb ist es wichtig, dass die persönliche Beziehung zueinander positiv ist. Geschlecht, Alter, Sprache beeinflussen unsere Beziehung zueinander. Toll wäre es, wenn man die Möglichkeit bekommen könnte zu sagen, dass die Beziehung zu einem Sozialassistenten nicht stimmt und man Sozialassistent wechseln möchte.

Wir empfinden, dass die Sozialassistenten häufig zu viele Fälle betreuen müssen und sich daher nur Zeit für die „Katastrophen“ nehmen. Es wäre schön, wenn auch Zeit für jene da wäre, wo es auch ganz gut läuft und auch diese Jugendlichen gefördert werden.

3. Regeln in den Wohngemeinschaften durch Partizipation verändern

In einigen Wohngemeinschaften gibt es sehr viele Regeln. Wir finden es gut, wenn diese Regeln immer wieder hinterfragt, erklärt und durch Partizipation verändert werden können.

4. Beziehungen zur Ursprungsfamilie

„Non forzare e non costringere al contatto con la famiglia”

Wir haben den Abstand zu unserer Familie als sehr wichtig empfunden, auch wenn es am Anfang schwer war. Vor allem die Trennung von den Geschwistern war oft traurig. Als positiv haben einige von uns erlebt, dass es in den Pflegefamilien die Möglichkeit gab, gemeinsam mit den Geschwistern leben zu können.

Wir empfinden es als sehr wichtig in die Entscheidung miteinbezogen zu werden, ob wir unsere Familie sehen wollen oder nicht. Vor allem wenn ein Jugendlicher keinen Kontakt möchte, sollte dies respektiert werden.

Wir finden es aber auch wichtig, wenn immer wieder Möglichkeiten und Angebote geschaffen werden, den Kontakt zur Familie zu halten.

5. Hobbys und Freundschaften außerhalb der Wohngemeinschaften sind für uns wichtig

Hobbys und Freundschaften außerhalb der Wohngemeinschaften haben wir als sehr hilfreich empfunden. Soziale Beziehungen auch außerhalb der Wohngemeinschaft sind auch bei der Rückkehr in die Familie, beim Übergang ins begleitete Wohnen oder in die Selbstständigkeit sehr wichtig. Denn so wie es anfangs schwierig war, sich an die vielen Leute in der Wohngemeinschaft zu gewöhnen, ist es nachher wieder schwierig sich ans Alleinsein zu gewöhnen. Man muss erst wieder lernen, neue Gewohnheiten aufzubauen. In der Wohngemeinschaft ist einfach immer jemand da mit dem man reden kann, später zu Hause oder in der eigenen Wohnung muss man sich aktiv um soziale Kontakte bemühen. Freunde und Hobbys helfen einem dabei, sein Leben wieder neu zu ordnen.

6. Mitbewohner/Compagni di comunità

„Ci si diverte in comunità ma è sempre un lavoro andare d'accordo.“

Am Anfang ist es schwierig sich an die vielen Leute in der Wohngemeinschaft zu gewöhnen. Es ist nicht immer einfach sich in eine bestehende Gruppe zu integrieren, manchmal bestehen interne Hierarchien, die es für Neuankömmlinge nicht leicht machen. In der Wohngemeinschaft kann gemeinsam sehr viel Spaß haben und es können aber auch Freundschaften entstehen.

7. Rückkehr in die Familie, Übergang ins betreute Wohnen oder in die Selbstständigkeit

Für einige war es hilfreich, dass der Übergang in die Familie schrittweise erfolgt ist. Ein schrittweiser Übergang wäre auch fürs betreute Wohnen wünschenswert.

Es ist wichtig für uns, dass wir auch beim Auszug aus der Wohngemeinschaft miteinbezogen werden. Der Auszug sollte nicht vom freien Platz im betreuten Wohnen abhängen, sondern zur Lebenssituation und den Bedürfnissen von uns Jugendlichen passen.

8. Nachbetreuung nach dem Auszug

Wir haben es sehr geschätzt, wenn die Erzieher uns beim Auszug Andenken an die Zeit in der Wohngemeinschaft gemacht haben und sich auch nachher noch den Kontakt zu uns gehalten haben.